



MARIA ROSA CARACAUSI

## L'imperatore Giuliano nella poesia di Kostantinos Kavafis

Per un curioso contrappasso, Konstantinos Kavafis (1863-1933)<sup>1</sup> è senza dubbio il poeta della Grecia moderna più noto al mondo. Questo si pone in stridente contrasto con la sua personalità 'aristocratica': è noto che il poeta sceglieva i suoi lettori, facendosi personalmente carico del confezionamento e dell'invio di fascicoli contenenti piccoli gruppi dei suoi componimenti<sup>2</sup>. La misura della notorietà di Kavafis è data, tra l'altro, dalla quantità di poesie che, in Grecia e in tutto il mondo, sono state dedicate a lui ed alla sua opera, da cui hanno tratto ispirazione<sup>3</sup>. Uno dei motivi del consenso ottenuto *malgré lui* da questo autore tanto schivo va ravvisato probabilmente nella sobrietà espressiva<sup>4</sup> e nella sottile ironia<sup>5</sup>, oltre che nella varietà di temi delle sue poesie, da lui stesso classificate, in base alla tematica, in «tre regioni: storica filosofica, sensuale»<sup>6</sup>: categorie, peraltro,

---

<sup>1</sup> Per una concisa ma completa biografia di Kavafis cfr. LUCIANI 2021; per approfondire, LIDDELL 1998.

<sup>2</sup> Le caratteristiche di questo singolare procedimento in LAVAGNINI 2021, 7-8.

<sup>3</sup> Cfr. VAGHENÀS 2000; DASKALOPOULOS 2003; CARACAUSI 2007.

<sup>4</sup> «Kavafis si provò ad esprimere le proprie esperienze e convinzioni con la prassi e la lingua dell'economia» (DALLAS 1974a, 18). Motivo di interesse, almeno per i neogrecisti, costituisce lo strumento linguistico di Kavafis: una lingua dotta che presenta diverse sfaccettature. Cfr. al riguardo MINAS 1985.

<sup>5</sup> «È la forza del negativo dell'immagine: la visione spietata o fredda delle cose. Un'ironia che controlla, schernisce, gode malignamente; ma, opportunamente neutralizzata, riesce a mostrare senza commenti ogni comportamento fanatico o contraddittorio» (DALLAS 1974b, 131).

<sup>6</sup> Vd. LAVAGNINI 2021, XXII- XXIII. È interessante notare come YOURCENAR 1985, 191-199 operi una propria, particolareggiata distinzione di questi testi in «poesie del destino, poesie di carattere, poesie di riflessione appassionata».



tutt'altro che chiuse. Kavafis si definiva, in un suo celebre scolio ripetutamente citato<sup>7</sup>, «poeta storico»: effettivamente la preparazione per la stesura dei suoi testi poetici includeva uno studio prolungato di libri di storia, repertori, fonti primarie e secondarie.

I periodi storici che, seppure in modo non esclusivo, hanno maggiormente attratto il suo interesse si possono individuare nella tarda antichità, nelle epoche di 'decadenza', in cui evidentemente ritrovava elementi vicini al proprio tempo ed anche a sé stesso. Ruolo fondamentale nelle sue scelte, soprattutto nell'ambito del mondo bizantino, dovette giocare la lettura della monumentale opera storica di Edward Gibbon, lo storico-filosofo del quale ammirava la visione generale<sup>8</sup>. Un aspetto interessante del rapporto kavafiano con la storia, infatti, riguarda l'approccio da 'moralista', non certo in senso censorio, ma nell'ottica di una valutazione critica degli esempi offerti dalle vicende umane, in particolare quelle attinenti allo spazio culturale greco.

Sono diversi i personaggi ai quali Kavafis ha dedicato poesie: si tratta di uomini famosi e potenti come Antonio, Nerone, o anche meno noti – come Cesarione, lo sfortunato figlio di Cesare e Cleopatra<sup>9</sup>. A nessun altro però ha rivolto la sua attenzione quanto all'imperatore Giuliano, che è passato alla storia con l'appellativo denigratorio di «Apostata» (in greco Παράβτης)<sup>10</sup>.

Le poesie dedicate da Kavafis a Giuliano sono complessivamente 12 (9 di esse riguardano episodi della sua vita, 3 sono successive alla sua morte)<sup>11</sup>:

---

<sup>7</sup> «Io sono un poeta storico. Non potrei mai scrivere un romanzo o un'opera teatrale, ma sento dentro di me 125 voci che dicono che potrei scrivere storia. Però ora è troppo tardi». LECHONITIS 1974, 19-20. Purtroppo la nota non è datata. Sul senso della storia per Kavafis e sulla prassi delle sue ricerche, cfr. DALLAS 1974a, 20-25 e MARONITIS 2007a, 20-24; MARONITIS 2007b.

<sup>8</sup> BOWERSOCK 2007a, 45-46. In KAVAFIS 2021, 1872-1921 è possibile leggere (in traduzione italiana con testo inglese a fronte) le *Notes on Gibbon/Postille a Gibbon* del poeta alessandrino. Secondo TSIRKAS 1983, 307 fu proprio l'opera di Gibbon ad accendere l'interesse di Kavafis per Giuliano, inducendolo tra l'altro alla lettura del dramma in 5 atti *Ἰουλιανός ὁ Παράβτης* (1877) di Kleon Rangavīs (1842-1917).

<sup>9</sup> È evidente che i nomi dei personaggi storici nella poesia di Kavafis sono molto più numerosi di quelli mitologici e di fantasia: vd. DELOPOULOS 1972, 15-23.

<sup>10</sup> Il termine *παράβτης* ("trasgressore"), che si accompagna al nome dell'imperatore nella tradizione greca, ha forse una coloritura meno denigratoria.

<sup>11</sup> Tra queste, sei sono state pubblicate dall'autore, una appartiene alle incompiute e cinque alle "nascoste" (dette anche inedite, perché conservate ma non pubblicate dall'autore). Le poesie incompiute, per lo più di argomento storico, costituiscono un prezioso apporto alla conoscenza del poeta ed alla valutazione complessiva della sua opera, poiché risalgono all'ultima fase della sua attività (cfr. DALLAS 1974c). Esse sono state restituite e pubblicate da LAVAGNINI 1994; vd. LAVAGNINI 2021, 1066-1076. Sulle edizioni di Kavafis, LAVAGNINI 2021, 5-12.



si tratta indubbiamente di un numero elevato di testi, rispetto ad una produzione poetica non certo estesa<sup>12</sup>. Queste poesie sono già state oggetto di studio approfondito sia come singole composizioni, sia rispetto all'iter biografico e poetico di Kavafis, poiché vi si ravvisano elementi significativi per l'interpretazione della sua opera<sup>13</sup>.

L'imperatore Giuliano (331-363) costituisce un privilegiato oggetto di studio nel campo della storia e della cultura. Nato in un momento di affermazione della dottrina cristiana, allevato come cristiano, divenne presto epigono e restauratore dei valori della classicità pagana, con la velleità di ripristinare gli antichi culti, tributando gli onori dovuti ai negletti dèi. Malgrado i suoi interessi prevalentemente filosofici e la sua ambizione di essere ricordato come un novello Marco Aurelio<sup>14</sup>, Giuliano seppe dar prova di capacità strategiche e di valore militare nelle sue vittoriose campagne in Gallia e Germania<sup>15</sup>. I suoi biografi e diversi testimoni del suo tempo e di quello immediatamente successivo<sup>16</sup> ne hanno celebrato le gesta e la personalità, e molti lo hanno idealizzato (anche se non sono mancati critici severi come Gregorio Nazianzeno)<sup>17</sup>.

Nulla di tutto questo troviamo nell'opera kavafiana: a differenza di quanto ci si potrebbe aspettare da un epigono della greicità – più postclassica che classica – il poeta greco sembra impegnarsi a demolire l'immagine

---

<sup>12</sup> BOWERSOCK 2007b, 121 definisce "ossessione" quella di Kavafis per Giuliano. Per lo studioso americano la motivazione va ravvisata nella crescente attrazione esercitata sul poeta dal Cristianesimo delle origini, da lui ritenuto 'rasserente' – soprattutto non colpevolizzante – rispetto alla propria omosessualità (condizione angosciosa che egli riuscì ad accettare solo in età piuttosto avanzata). Al contrario Giuliano, "asceta pagano" rappresenterebbe la negazione della tolleranza – inaccettabile in un dichiarato epigono del paganesimo (ivi, 124-125). Osserva SEFERIS 1977, 161: «Giuliano è uno scandalo per K., una macchia nell'orizzonte: un tipo che guasta l'equilibrio perché ha voluto cambiare la sorte, fare qualcosa al di fuori dell'ordine del mondo. Peggio ancora che scandalo: concorrenza illegale».

<sup>13</sup> LAVAGNINI 2021 premette a ciascun componimento un accuratissimo commento storico-filologico al quale rinvio, nel volume KAVAFIS 2021, che costituisce uno strumento irrinunciabile per studiare il poeta alessandrino. Contributi pregevoli sono quelli di BOWERSOCK 2007b, YOURCENAR 1985 *et. al.*

<sup>14</sup> Cfr. al riguardo GIBBON 1967, I 811-812; BIDEZ 2004, 85, 200-201, 219 e *passim*.

<sup>15</sup> ALLARD 1902, I 378-475; BIDEZ 2004, 128-160.

<sup>16</sup> Le fonti storiche sono elencate da ALLARD 1902, III 418, che le classifica in pagane (opere dello stesso Giuliano, Ammiano Marcellino ed altri) e cristiane (Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo e numerosi altri). Vd. anche BIDEZ 2004, 14-16.

<sup>17</sup> Edward Gibbon si può annoverare tra gli ammiratori di Giuliano, tanto da minimizzare (GIBBON 1967, I 796) le critiche rivolte all'imperatore dal suo avversario più agguerrito: Gregorio Nazianzeno, autore di due orazioni contro Giuliano (GREGORIO 2000, XLI-XLVIII, 88-223).



idealizzata dell'imperatore, senza esitare a ridicolizzarne alcuni atteggiamenti, basandosi rigorosamente sulle fonti. In generale il vaglio dell'autorevolezza delle fonti – dalle quali non si allontana neppure per dettagli apparentemente insignificanti – è un carattere indiscusso della poesia storica di Kavafis, che solo talvolta si concede di supplire con l'invenzione personale alle lacune dei documenti.

Procediamo dunque con la presentazione delle poesie giulianee di Kavafis, nella quale non mi baserò né sulla data di composizione né sulla posizione che occupano nel corpus della sua opera poetica. In questa sede ritengo opportuno procedere cronologicamente, non seguendo l'iter compositivo kavafiano, ma a partire dalla vicenda biografica e politica dell'imperatore. Per quanto riguarda le questioni squisitamente filologiche, come la data di composizione delle poesie e le modifiche apportate dall'autore nel corso degli anni, rinvio all'edizione delle poesie di Kavafis curata da Renata Lavagnini – giustamente annoverata tra i massimi esperti dell'opera di Kavafis – ed alla sua traduzione dei testi<sup>18</sup>.

Le poesie su Giuliano furono composte da Kavafis in momenti diversi della sua vita, non certo in ordine cronologico come se si trattasse di un saggio storico. Esaminandole *a posteriori* notiamo come il poeta alessandrino riprenda alcune tappe fondamentali della vita di Giuliano (trascura ad esempio le campagne militari, cioè i successi dell'imperatore), soffermandosi su alcuni momenti che, per motivi diversi, hanno attratto la sua attenzione<sup>19</sup>.

Il primo episodio della vita dell'imperatore si trova nella poesia incompiuta «Il salvataggio di Giuliano»<sup>20</sup>. In essa si rievoca un drammatico episodio della sua infanzia: nei violenti disordini che nel 337 seguirono la morte di Costantino, durante i quali fu ucciso Giulio Costanzo (padre di

---

<sup>18</sup> KAVAFIS 2021. Il volume, che comprende anche la maggior parte degli scritti in prosa di Kavafis (curati e tradotti da Cristiano Luciani) costituisce uno strumento di lavoro irrinunciabile per quanti vogliano oggi approfondire e studiare le tematiche presenti nell'opera dell'Alessandrino. Tutte le traduzioni delle poesie qui riportate si devono a Renata Lavagnini (KAVAFIS 2021). Le altre sono di chi scrive.

<sup>19</sup> Cfr. BOWERSOCK 2007, 132-133.

<sup>20</sup> Ἡ διάσωσης τοῦ Ἰουλιανοῦ. Questa poesia, che fa parte delle incompiute, si trova in un dossier datato 1923, risale dunque all'ultimo decennio della vita del poeta. In KAVAFIS 2021, 1135-1137 è preceduta da un ampio commento in cui non solo si precisano le coordinate storiche dell'evento narrato, ma si ricostruisce la genesi del testo kavafiano, in considerazione della scrupolosa disamina delle fonti effettuata dal poeta. Il primo impulso gli venne probabilmente dalla lettura della *Ἱστορία τοῦ Ἑλληνικοῦ Ἔθνους* di Konstantinos Paparrigòpoulos (1865-1874), da cui passò ad ALLARD 1902 I, 265-267 (la cui fonte è la IV orazione del Nazianzeno: GREGORIO 2000, 102-103); non essendo pienamente convinto della attendibilità delle fonti, preferì modificare il titolo iniziale «Salvataggio di Gallo e Giuliano» in «Salvataggio di Giuliano».



Giuliano), i suoi due figli si salvarono grazie all'intervento di alcuni cristiani. Nella prima strofe viene rievocato il fatto in sé, mentre nella seconda Kavafis esprime con sarcasmo personali riflessioni critiche (basate peraltro sulle fonti del tempo) nei confronti della «ingratitude» dell'imperatore che, ignorando il debito di riconoscenza, avrebbe sconfessato il suo passato cristiano<sup>21</sup>:

Però dev'esser detto che è di fonte/ cristiana la notizia. Ma non è inverosimile/  
per nulla che sia autentica./ Storicamente infatti non presenta/ nulla di strano:  
sacerdoti di Cristo/ che salvano figli innocenti di cristiani./ Se ciò è vero – forse  
l'illustre saggio,/ l'Augusto, avrebbe anche di questo detto:/ «Cada su queste  
tenebre l'oblio?» (vv. 9-17)

Nell'episodio cronologicamente seguente (databile al 355), descritto nella poesia «Giuliano ai misteri»<sup>22</sup>, assistiamo ad un atto involontario, un riflesso incondizionato di Giuliano che viene presentato mentre, spaventato dalle apparizioni durante i riti misterici cui sta assistendo, si segna involontariamente alla maniera dei Cristiani. Questa poesia risponde in pieno ai criteri delle poesie storiche di Kavafis: «è basata sulle fonti antiche e sulla critica moderna, è strutturata in modo narrativo e teatrale, vi è rappresentata una scena ed è suggerito il punto di vista»<sup>23</sup>. Probabilmente il poeta trasse lo spunto dal suo diletto Gibbon (che aveva menzionato una iniziazione di Giuliano ai misteri eleusini), ma volle approfondire le sue ricerche fino a giungere alla fonte primaria (peraltro ostile a Giuliano), Gregorio Nazianzeno<sup>24</sup>. Con la sua capacità drammatica, Kavafis trasforma la più asciutta narrazione della fonte in un vivace dialogo, ridicolizzando implicitamente le paure del giovane Giuliano.

La poesia «Giuliano a Nicomedia»<sup>25</sup> riconduce alla giovinezza di Giuliano che nel 352 tornando – per ordine di Costanzo che volle allontanarlo dalla capitale – a Nicomedia, dove aveva trascorso l'infanzia (vengono infatti menzionati i suoi vecchi sodali: Massimo, Crisanzio e Mardonio), appare costretto a dissimulare la propria crescente attrazione

<sup>21</sup> L'ultimo verso consiste in una frase di Giuliano estrapolata dalla sua orazione «Al Sole» (Jul. Or. IV): vd. GIULIANO 2011, 27, 79

<sup>22</sup> Ὁ Ἰουλιανὸς ἐν τοῖς μυστηρίοις (KAVAFIS 2021, 902-905), poesia “nascosta”, datata 1896, documenta gli inizi dell'interesse di Kavafis per Giuliano.

<sup>23</sup> LAVAGNINI 2021, 903.

<sup>24</sup> GIBBON 1967, I 777 menziona l'iniziazione di Giuliano ai misteri eleusini. Kavafis modificò il titolo iniziale di questa poesia (mutuato dal Gibbon) «Giuliano a Eleusi», dopo aver approfondito la questione con il ricorso alle fonti: ALLARD 1902 I, 334-336 e BIDEZ 2004, 81-82; l'orazione IV di Gregorio Nazianzeno (GREGORIO 2000, 122-123).

<sup>25</sup> Ὁ Ἰουλιανὸς ἐν Νικομηδείᾳ (KAVAFIS 2021, 457-459). Questa poesia fu stampata e diffusa a cura dello stesso poeta nel 1924, al principio del suo decennio giuliano. Kavafis rielabora qui le notizie (probabilmente) mutate dalle fonti secondarie: ALLARD 1902, I 299-318; BIDEZ 2004, 60-63, 107-109, col sostegno delle fonti antiche (Sozomeno e Libanio).



verso il paganesimo. Kavafis utilizza sapientemente le fonti per creare una sorta di monologo interiore dello stesso Giuliano, una riflessione personale, dettata dall'inquietudine, che lo induce al compromesso:

Le voci ad ogni costo devono cessare./ Così Giuliano si reca nuovamente/ in chiesa, a Nicomedia, da lettore,/ e qui a gran voce, devotamente/ delle Sacre Scritture dà lettura/ mentre il popolo ammira la sua pietà cristiana. (vv. 11-16)

Ancora al conflitto tra tendenze personali e ragione politica riconduce la poesia «Il vescovo Pegasio»<sup>26</sup>. In essa vediamo Giuliano (ufficialmente ancora cristiano) in visita ai siti archeologici della Troade (355), guidato da Pegasio, a quel tempo vescovo cristiano che in seguito avrebbe abiurato<sup>27</sup>. Con una chiusa tipicamente kavafiana, dopo aver ricordato l'occasione dell'incontro tra i due personaggi, il poeta esprime epigrammaticamente la sua critica sul loro comportamento non troppo limpido:

Con brama e con affetto guardavano le statue/ ma tuttavia conversavano esitanti, / con sottintesi, con parole ambigue,/ con frasi che erano piene di cautela,/ perché non era certo uno dell'altro, / e per questo temevano di esporsi,/ Pegasio, il falso vescovo cristiano/ Giuliano, il falso principe cristiano. (vv. 4-11).

Sulla stessa linea (rivisitazione di un fatto storicamente provato) si colloca la poesia *Hunc deorum templa*<sup>28</sup>: in essa Kavafis ricorda l'ingresso trionfale di Giuliano nella città di Vienne (355), servendosi, sulla base delle fonti<sup>29</sup>, di un testimone, una vecchia cieca che pronuncia una frase profetica riguardo alla futura politica religiosa dell'imperatore:

Vecchia cieca, eri pagana di nascosto; / o eri invece cristiana? Le tue parole/ Che vere risultarono – che colui che entrava/ acclamato in Vienna, il glorioso/ Cesare Giuliano era destinato/ a servire dei falsi dèi i santuari– /le tue parole risultate vere/ vecchia cieca, con pena le dicesti,/ come voglio supporre, o, stolta, con gioia?

---

<sup>26</sup> Ὁ ἐπίσκοπος Πηγάσιος (KAVAFIS 2021, 1104-1107). Si tratta di una poesia incompiuta, il cui abbozzo è datato 1920.

<sup>27</sup> Su Pegasio cfr. ALLARD 1902, I 350-351, BIDEZ 2004, 101-103, 243. Fonte primaria è l'Epistola 79 di Giuliano (CALTABIANO 1991, 170-171). BOWERSOCK 2007, 128-129 rileva nella poesia «una palpabile atmosfera di pedofilia».

<sup>28</sup> KAVAFIS 2021, 1174-1177. Anche questa è una poesia incompiuta, il cui abbozzo è datato 1926.

<sup>29</sup> La fonte primaria dell'episodio (narrato da ALLARD 1902, I 396-397 e BIDEZ 2004, 129) è AMMIANO MARCELLINO 1973, 164-165 (XV, 8, 22).





«Nei dintorni di Antiochia»<sup>30</sup> è la poesia che inaugura (sempre riguardo alla cronologia giuliana) la serie di componimenti dedicati a Giuliano, ormai sul soglio imperiale (362). Strettamente dipendente dalle fonti storiche, *in primis* da testi dello stesso imperatore<sup>31</sup>, questa poesia si distingue per la capacità di drammatizzazione dell'Alessandrino, che deride la supponenza dell'imperatore rispetto al Cristianesimo, per bocca di un ignoto cristiano di Antiochia<sup>32</sup>. La vicenda riguarda la decisione di Giuliano di trasferire altrove (in qualche modo profanandola) la tomba del vescovo Babila, che si trovava nel sobborgo di Dafne, al fine di purificare il sito per ripristinarvi il culto di Apollo. Di lì a poco, però, un incendio distrusse completamente il santuario insieme alla statua del dio:

E un bel progresso davvero ha fatto il santuario./ Senza por tempo in mezzo un grande incendio/ è divampato: un incendio tremendo: / e s'è bruciato Apollo e il santuario/. L'idolo è andato in cenere; da spazzare via, con i rifiuti. (vv. 26-30)

Antiochia, città particolarmente cara a Kavafis<sup>33</sup>, ritorna nelle poesie «Giuliano e gli Antiocheni», e «Giuliano, vedendo negligenza», entrambe riferite all'ultimo breve periodo del regno di Giuliano (362-363), caratterizzato dalla sua esasperata severità nei confronti dei costumi rilassati della popolazione. Proprio in questo va forse ravvisata l'antipatia di Kavafis per l'imperatore, che doveva apparirgli agli antipodi della tolleranza di una *Weltanschauung* autenticamente pagana<sup>34</sup>. Nell'esergo di «Giuliano e gli Antiocheni»<sup>35</sup>, figura una citazione del *Misopogon*<sup>36</sup> giuliano, mentre nei versi successivi Kavafis, schierandosi idealmente con gli Antiocheni, critica (anzi deride) la severità – degna di un cristiano integralista – del sovrano 'programmaticamente' pagano, giustificando la *joie de vivre* degli abitanti della città.

---

<sup>30</sup> Εἰς τὰ περίχωρα τῆς Ἀντιοχείας (KAVAFIS 2021, 619-623). Si tratta di una delle ultime poesie di Kavafis, di poco precedenti la sua morte: composta tra il 1932 e il 1933, fu pubblicata postuma in volume nel 1935.

<sup>31</sup> Tra le fonti, oltre al *Misopogon* 361c (GIULIANO 1979, 58-59), AMMIANO MARCELLINO 1973, 568-569 (XXII, 13, 2). La vicenda è rievocata da ALLARD 1902, III 81-82 e BIDEZ 2004, 260-261.

<sup>32</sup> SEFERIS 1984, 216-221 intravede in questa poesia «la presenza del Nazianzeno».

<sup>33</sup> Antiochia, città «Greca da tempi antichi» (KAVAFIS 2021, 530-531), ricordata in varie poesie, oltre che nelle giuliane.

<sup>34</sup> «Le caratteristiche di Giuliano che Kavafis decise di sottolineare sono l'ipocrisia e l'intolleranza puritana» osserva BOWERSOCK 2007, 133.

<sup>35</sup> Ὁ Ἰουλιανὸς καὶ οἱ Ἀντιοχεῖς (KAVAFIS 2021, 515-517). La poesia fu stampata nel 1926 per cura dello stesso poeta.

<sup>36</sup> La citazione da Giuliano, *Misopogon* 357a (GIULIANO 1979, 48-51).



Nella seconda poesia, «Giuliano, vedendo negligenza»<sup>37</sup>, anch'essa rigorosamente basata sulle fonti antiche, viene criticato l'atteggiamento intransigente di Giuliano, più consono ai suoi trascorsi di cattolico che non al paganesimo che propugnava. Kavafis, con un procedimento che gli è caro<sup>38</sup>, fa pronunciare al suo personaggio le parole effettivamente scritte dall'imperatore, «Vedendo che da parte nostra verso gli dèi/ v'è molta negligenza»<sup>39</sup>, e, criticandone il moralismo, interloquisce nella chiusa in modo piuttosto familiare col suo personaggio: «Greci erano infine, Augusto, non esagerare!».

La poesia «Non hai inteso»<sup>40</sup> fa riferimento alla risposta di vescovi cristiani ad una frase di Giuliano nota per tradizione indiretta: ἀνέγνων, ἔγνων, κατέγνων («ho letto, ho capito, ho condannato»)<sup>41</sup>, che esprimeva la sua avversione per la loro dottrina:

Sulle nostre credenze religiose –/ il vacuo Giuliano dichiarò “Ho letto, ho inteso/ ho condannato”. Crede d’averci annientato/ con il suo “ho condannato” quel buffone?/ Non funzionano queste battute presso di noi/cristiani. “Hai letto, ma non hai inteso; se avessi inteso/ non avresti condannato”/ subito abbiamo risposto.

Un altro momento conflittuale tra l'imperatore e i cristiani (l'editto del 17 giugno 362, con cui si proibiva loro di insegnare i classici pagani) è il tema della poesia incompiuta [prima Matteo prima Luca] del 1921<sup>42</sup>. Esso viene sviluppato da Kavafis *a posteriori* (nel 379, allorché il decreto giuliano fu abrogato), in una scena immaginaria di quelle a lui care:

Quindici anni erano ormai passati/ ed era di Teodosio l'anno primo./ Della casa paterna in una sala/ in Alessandria un giovane attendeva/ la visita d'un amico caro./ Per far passare più facilmente il tempo/ prese il primo libro a caso e lesse./ Era di un sofista assai rabbioso/ che, a umiliazione dei Cristiani, riportava la

---

<sup>37</sup> Ὁ Ἰουλιανὸς, ὁρῶν ὀλιγορσίαν (KAVAFIS 2021, 445-447). Anche questa poesia venne stampata dall'autore (1923): riveste un particolare interesse perché è la prima poesia giuliana pubblicata, avendo evidentemente soddisfatto le esigenze di esattezza storica di Kavafis.

<sup>38</sup> Si pensi alla celebre poesia dedicata ad Anna Comnena, con citazione diretta dei versi della sua *Alessiade*: cfr. KAVAFIS 2021, 400-401.

<sup>39</sup> Citazione dall'epistola giuliana 89a del 363 (CALTABIANO 1991, 185-186).

<sup>40</sup> Οὐκ ἔγνων (KAVAFIS 2021, 535-537). La poesia è stata stampata nel 1928.

<sup>41</sup> Cfr. KAVAFIS 2021, 535: la citazione si deve alla *Historia ecclesiastica* (V, 18) di Sozomeno, con probabile riferimento a versioni cristianizzate di classici antichi.

<sup>42</sup> [Πρώτα ὁ Ματθαῖος, πρώτα ὁ Λουκᾶς] KAVAFIS 2021, 1223-1225: si tratta di un abbozzo non datato, forse riconducibile al 1921. Giuliano riteneva che i Cristiani, indegni di insegnare i classici dell'antichità, dovessero limitarsi agli Evangelii: vd. BIDEZ 2004, 240-244. La posizione di Giuliano, espressa nell'epistola 61c (CALTABIANO 1991, 166-167) fu criticata dal Nazianzeno nella sua Orazione IV (GREGORIO 2000, 90-93).





frase di Giuliano./ «Certo» il giovane alessandrino sussurrò/ «prima viene Matteo, Luca prima»./ Per il resto però, per le ciancie di Giuliano/ sopra Omero ed Esiodo, si limitò a sorridere.

Anche le due poesie seguenti riguardano situazioni *post mortem* di Giuliano. La poesia «Atanasio»<sup>43</sup> è incentrata su un aneddoto relativo all'omonimo vescovo, oggetto di persecuzione da parte dell'imperatore<sup>44</sup>, e si colloca nel 363, in concomitanza con la morte di Giuliano<sup>45</sup>. Mentre il vescovo Atanasio, ormai stremato dalla stanchezza e dall'angoscia, sta fuggendo in preda alla disperazione, i due monaci che lo accompagnano apprendono con una percezione extrasensoriale che l'imperatore è morto: la salvezza è dunque vicina! In questo testo si riconoscono diversi elementi cari al poeta alessandrino: l'ironia (il sorriso enigmatico dei monaci), il disprezzo per l'imperatore (definito stavolta *κάθαγμα*, 'canaglia') ma soprattutto il gusto della percezione extrasensoriale, dei fenomeni paranormali, cui aveva dedicato il racconto fantastico *Alla luce del giorno*<sup>46</sup>.

«Grande processione di sacerdoti e laici»<sup>47</sup> presenta la reazione dei sudditi all'indomani della morte di Giuliano e dell'elezione del suo successore, il cristiano Gioviano (363). In questo caso Kavafis presenta una situazione fittizia (la celebrazione in gran pompa della festa della Croce) per sviluppare la notizia storica mutuata dalle fonti sull'esultanza degli Antiocheni: la scomparsa dell'Apostata segnava la fine dei divieti da lui imposti ai loro riti, e soprattutto al loro edonismo. Ben lungi dal simpatizzare con Giuliano, nel constatare la mutevolezza delle vicende umane, il poeta si esprime comunque con sarcasmo nei confronti degli adulatori di ogni tempo, dei voltagabbana:

È una festa annuale dei Cristiani./ Ma oggi si celebra in modo più solenne./  
L'impero s'è liberato finalmente./ Il mille volte empio, l'esecrato/ Giuliano non è  
più re./ Preghiamo per il piissimo Gioviano. (vv. 20-25)

---

<sup>43</sup> Ἀθανάσιος (KAVAFIS 2021, 1100-1103) è una poesia datata 1920, che probabilmente non fu completata perché l'autore non fece in tempo a vagliare tutte le fonti (cfr. BOWERSOCK 2007, 126).

<sup>44</sup> Sulle travagliate vicende biografiche di Atanasio, oggetto di persecuzione già da parte del predecessore di Giuliano, vd. GIBBON 1967, I 708-724, 806-808.

<sup>45</sup> Giuliano morì nel mese di giugno del 363 per i postumi delle ferite riportate combattendo in Mesopotamia: cfr. GIBBON 1967, I 842-846 e BIDEZ 2004, 291-293.

<sup>46</sup> Si tratta di un racconto giovanile di Kavafis (1895-1896), influenzato dalla letteratura fantastica di origine francese: vd. LAVAGNINI 1987.

<sup>47</sup> Μεγάλη συνοδεία ἐξ ἱερέων καὶ λαϊκῶν (KAVAFIS 2021, 506-508). La poesia, iniziata in altra forma nel 1892, ripresa nel 1917, fu stampata dal poeta nel 1926: in questo lungo lasso di tempo egli poté certamente compulsare diverse fonti, come la *Historia Ecclesiastica* di Teodoreto e la citata *Historia Ecclesiastica* di Sozomeno.



Le poesie kavafiane dedicate a Giuliano l'Apostata costituiscono un autorevole documento della sistematicità del metodo storico dell'Alessandrino – talora tanto 'coercitivo' da impedirgli (come si è visto) di pubblicare poesie di fatto ultimate, perché non le riteneva affidabili rispetto alla sua esigenza di verità storica. La sua è una nuova poetica, «quella del realismo storico: una poetica che riesce a rappresentare il passato con una concretezza assolutamente nuova, del tutto inedita nella poesia»<sup>48</sup>.

La storia rappresenta per Kavafis una 'quarta dimensione', un punto d'incontro tra il tempo e l'istante; la puntigliosa indagine sui dettagli delle vicende del passato gli consente di assurgere ad una dimensione che trascende il tempo e lo spazio, divenendo universale.

Maria Rosa Caracausi  
Università di Palermo  
Dipartimento Culture e Società  
Ed. 15, Viale delle Scienze, 90100 Palermo  
mariarosa.caracausi@unipa.it  
on line dal 15.12.2023

#### Bibliografia

- ALLARD 1902  
P. Allard, *Julien l'Apostat*, Paris 1902  
AMMIANO MARCELLINO 1973  
A. Marcellino, *Le storie*, Torino.  
BIDEZ 2004  
J. Bidez, *Vita di Giuliano imperatore* (tit. or. *La vie de l'empereur Julien*, Paris 1930), Rimini  
BOWERSOCK 2007  
G. Bowersock, *Saggi sulla tradizione classica*, Torino.  
BOWERSOCK 2007a  
G. Bowersock, *L'immaginazione storica di Edward Gibbon* (tit. or. *Gibbon's historical imagination*, Washington 1988) in BOWERSOCK 2007, 43-60.  
BOWERSOCK 2007b  
G. Bowersock, *Le poesie di K. Kavafis su Giuliano* (tit. or. *The Julian poems of C.P. Cavafy*, 1981) in BOWERSOCK 2007, 121-137.  
CALTABIANO 1991  
M. Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano imperatore*, Napoli 1991.

---

<sup>48</sup> VARTHALITIS 2016, 17-21.



## CARACAUSI 2007

M. Caracausi, *Itaca in Portogallo: una poesia di Manuel Alegre, Atti del Convegno Internazionale «C. Kavafis: 70 anni dalla morte e 140 dalla nascita», Napoli 28/29-11-03, «Italoellinikà» IX (2007), 101-108.*

## DALLAS 1974

G. Dallas, *Καβάφης και ιστορία, αισθητικές λειτουργίες*, Athina 1974.

## DALLAS 1974a

G. Dallas, *Καβάφης και ιστορία*, in DALLAS 1974, 17-27.

## DALLAS 1974 b

G. Dallas, *Από το δίλημμα στα στάδια του συγκρητισμού*, in DALLAS 1974, 117-132.

## DALLAS 1974 c

*Η εξέλιξη των καβαφικών μοτίβων*, in DALLAS 1974, 155-182.

## DASKALOPOULOS 2003

D. Daskalopoulos (a cura di) *Ελληνικά καβαφογενή ποιήματα (1909-2001)*, Patras 2003.

## DELOPOULOS 1972

K. Delopoulos, *Ιστορικά και άλλα πρόσωπα στην ποίηση του Καβάφη*, Athina 1972.

## GIBBON 1967

E. Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano* (tit. or. *The history of the Decline and Fall of the Roman Empire*, London 1820), Torino 1967.

## GIULIANO 1979

Giuliano Imperatore, *Misopogon* (a cura di C. Prato e D. Micallella), Roma 1979.

## GIULIANO 2011

Giuliano, *Discorso su Helios re* (a cura di A. Mastrocinque), Nordhausen 2011.

## GREGORIO 2000

Gregorio di Nazianzo, *Tutte le orazioni* (a cura di C. Moreschini), Milano 2000.

## KAVAFIS 2021

K. Kavafis, *Poesie e prose*, a cura di R. Lavagnini e C. Luciani, Milano 2021.

## LAVAGNINI 1987

R. Lavagnini (a cura di), *Costantino Kavafis, Alla luce del giorno. Note di poetica*, Palermo 1987.

## LAVAGNINI 1994

R. Lavagnini (a cura di), *K. Καβάφης, Ατελή ποιήματα*, Athina 1994.

## LAVAGNINI 2021

R. Lavagnini, *Kavafis «poeta del futuro»*, in KAVAFIS 2021, VII-XXV.

## LECHONITIS 1977

Lechonitis, *Καβαφικά αυτοσχόλια*, Athina 1977<sup>2</sup>.

## LIDDELL 1998

R. Liddell, *Kavafis Una biografia critica* (tit. or. *Cavafy, a critical biography*, London 1974), Milano 1998.

## LUCIANI 2021

C. Luciani, *Nota biografica*, in KAVAFIS 2021, XXVII-XXXIII.

## MALANOS 1981

T. Malanos, *Ο Κάβάφης απαραμόρφωτος*, Athina 1981.

## MARONITIS 2007

D. N. Maronitis, *Κ.Π. Κάβάφης Μελετήματα*, Athina 2007.

## MARONITIS 2007a

D. N. Maronitis, *Υπεροψία και μέθη. Ο ποιητής και η ιστορία*, in MARONITIS 2007, 15-38.

## MARONITIS 2007b

D. N. Maronitis, *Κ.Π. Κάβάφης. Ένας ποιητής αναγνώστης*, in MARONITIS 2007, 39-62.



MINAS 1985

K. Minas, *Η γλώσσα του Καβάφη, από γραμματική και λεξιλογική άποψη*, Ioannina 1985.

SEFERIS 1977

G. Seferis, *Μέρεις Ε'*, Athina 1977.

SEFERIS 1984

G. Seferis, *Ο Καβάφης του Σεφέρη* (a cura di G. Savvidis), Athina 1984.

TSIRKAS 1983

S. Tsirkas, *Ο Καβάφης και η εποχή του*, Athina 1983.

VAGHENAS 2000

N. Vaghenàs (a cura di), *Συνομιλώντας με τον Καβάφη, Ανθολογία ξένων καβαφογενών ποιημάτων*, Thessaloniki 2000.

VARTHALITIS 2016

G. Varthalitis, *Ο Κάβαφης και η νέα ιστοριογραφία*, in *Η μέθοδος του Κ. Π. Καβάφη*, Athina 2016, 17-22.

YOURCENAR 1985

M. Yourcenar, *Presentazione critica di Kostantinos Kavafis* (tit. or. *Présentation critique de Constantin Cavafy suivie d'une traduction intégrale de ses poèmes*, Paris 1958), in *Con beneficio d'inventario*, Milano 1985, 175-225.

#### Abstract

Konstantinos Kavafis (1863-1933), poeta storico per autodefinizione, dedicò 12 poesie a Giuliano l'Apostata. In questo studio esse vengono presentate nell'ordine cronologico relativo alla biografia di Giuliano, non secondo la cronologia di composizione. Kavafis non si lascia affascinare dalla personalità dell'imperatore, anzi ne stigmatizza debolezze e contraddizioni con sottile ironia.

Parole chiave: Kostantino Kavafis, Giuliano l'Apostata, Letteratura neogreca, Decadenza dell'Impero romano

Constantine Kavafis (1863-1933), a «historical poet», dedicated 12 poems to Julian the Apostate. In this study they are presented in the chronological order relating to Giuliano's biography, not according to the chronology of composition. Kavafis does not allow himself to be fascinated by the emperor's personality, on the contrary he stigmatizes Julian's weakness and contradictions with subtle irony.

Keywords: Constantine Kavafis, Julian the Apostate, Modern Greek literature, Decline of the Roman Empire.